



Scienza e dottrina giuridica, natura e cultura, musica e amicizia* **Uno schizzo autobiografico di Peter Häberle, Bayreuth**

1. Dalla data della mia nascita, il 13 maggio 1934, a Göppingen (Württemberg), quasi ai piedi del Kaiserberg “Hohenstaufen”, sono cresciuto in una famiglia colta, borghese e particolarmente amante della musica. Mio padre, il dottor Hugo Häberle, era un internista di successo, mia madre Ursula, nata Riebensahm, di discendenza ugonotta per via dei suoi nonni prussiani, si occupava, come si usava all’epoca, della casa, una grande casa aperta a molti ospiti, che venivano non solo dalla Svevia. Ricordo il giardino pubblico di fronte alle porte della città, che doveva servire da fonte di sostentamento, soprattutto durante la guerra: una grande fattoria coltivata, con numerosi alberi da frutto e arbusti, dove si allevavano molti animali, ovvero capre, conigli, galline e anatre (dalle 6.30 del mattino fino alle 7 di sera). Desideravo essere un contadino!

Nel 1940 mia madre morì dando alla luce mia sorella Ursula: una catastrofe per tutti e cinque i figli e per mio padre. Tutti noi fratelli suonavamo strumenti musicali, violino, flauto e pianoforte, frequentemente insieme. Fortunatamente, anche per noi, nel 1946 mio padre sposò una “nuova madre” affettuosa e colta. Nel frattempo, nel 1943, una seconda catastrofe colpì la nostra famiglia: mio fratello maggiore, Rolf, morì in Russia all’età di 20 anni. Quando arrivò la notizia della sua morte, vidi, per la prima volta, mio padre piangere. La seconda volta che non riuscì a trattenere le lacrime fu quando l’altro mio fratello, Manfred, tornò dalla guerra, con l’uniforme a brandelli ma sano (maggio 1945). In seguito sarebbe diventato un medico.

Anche io ho vissuto la guerra nel nostro prato: i cacciabombardieri americani sparavano sui contadini nei campi. Zone della città di Göppingen furono ridotte in macerie dopo due ondate di attacchi e tra le vittime ci furono stimati insegnanti di scuola. Noi bambini conoscemmo le forze di occupazione americane dal lato amichevole: i soldati americani ci viziavano con dolci (la carestia dopo la guerra fu grande). La *Amerike House* in città funzionò molto bene.

Già nel 1948, la mia nuova madre, Liesel, mi portò dalla mia insegnante di pianoforte, la signora Erika Alle, che era una pedagoga di talento. Lei mi fece conoscere da subito, ma gradualmente, R. Schumann, W.A. Mozart, F. Schubert, J.S. Bach e più tardi F. Chopin e M. Ravel. Questo gettò le basi per i concerti che, molto più tardi, tenni sia a Marburg, Augsburg e Bayreuth, che all’estero (ad esempio a Roma, Granada e Città del Messico). La mia insegnante più tardi aggiunse compositori come I. Stravinsky, D. Shostakovitch e S. Prokofiev. Da quel momento, iniziai ad ammirare la cultura russa, indipendentemente dal regime politico dell’epoca.

* La preparazione di questo schema mi è stata suggerita dal Professor F. Balaguer, al quale sono molto grato.

Al liceo Hohenstaufen di Göppingen sono stato fortunato: ricordo ancora con grande gratitudine degli eccellenti insegnanti. Tedesco, storia, latino e chimica, oltre alla musica, erano le mie materie preferite. Come punto culminante, feci l'esperienza di uno scambio scolastico con la Francia, che mi cambiò la vita. Un giovane francese venne a casa dei miei genitori a Göppingen nel 1952, e nella primavera del 1953, poco dopo il conseguimento del diploma (con il premio Scheffel), potetti soggiornare per un mese presso una distinta famiglia a Parigi e successivamente in Auvergne. È da questo periodo che deriva il mio attaccamento alla cultura francese, soprattutto alla sua musica (J.B. Lully, J.P. Rameau, H. Berlioz, C. Debussy) e alla sua lingua (solo l'italiano è ancora più musicale, G. Gabrieli, A. Vivaldi e D. Scarlatti, così come V. Bellini, G. Verdi e G. Puccini non potevano che essere italiani!).

2. Il passo verso l'Università lo avrei fatto a Tubinga (nel semestre dell'estate del 1953), la città di F. Hölderlin (e di G.W.F. Hegel). Mi concentrai subito sugli studi giuridici. A quel tempo, però, non notai colleghi che erano già grandi, come ad esempio O. Bachof e G. Dürig, ma notai T. Eschenburg, al cui seminario di scienze politiche ebbi il coraggio di tenere una lezione sul sistema di governo in Francia. Nel 1954 mi trasferì volontariamente a Friburgo/Br (dove viveva mio fratello maggiore). La città del sud del Baden, con la sua meravigliosa cattedrale e le sue vecchie strade, mi affascina ancora oggi. La vicinanza alla Foresta Nera, l'apertura alla Svizzera e ai Vosgi costituivano un privilegio per il giovane studente. La Facoltà di Giurisprudenza fiorì in quel periodo. Bisogna menzionare per il diritto penale H. H. Jescheck, per il diritto civile F. v. Hippel, per la filosofia del diritto Erik Wolf. Partecipai a quasi tutti i seminari che venivano offerti, compreso quello del politologo A. Bergstraesser, uno dei grandi esperti di Goethe. Naturalmente, il punto più alto sarebbe stato il seminario di K. Hesse. Nel 1956 tenne la sua famosa conferenza inaugurale (*La forza normativa della Costituzione*) e iniziò a costruire, quella che R. Herzog chiamò più tardi, la "Scuola di Friburgo". Rimasi impressionato dalla struttura del suo pensiero, specialmente dalle sue sessioni di seminario. Senza una parola di troppo, combinando la nobiltà teorica e la vicinanza al caso concreto. Ero affascinato, soprattutto, dal suo modo di pensare "costituzionalmente". R. Smend e H. Heller erano i classici del Seminario di Hesse. I seminari del fine settimana nella Foresta Nera furono molto stimolanti. C'erano studenti che poi sono diventati professori, come A. Hollerbach¹. Un successivo seminario, sul tema del finanziamento dei partiti statali (E 20, 56)², ci portò al BVerfG di Karlsruhe. In quella occasione ascoltammo l'allora "giurista ufficiale" della SPD, A. Arndt, in veste di avvocato. Un altro viaggio ci portò a Berna, al seminario dell'allora famoso professore di diritto costituzionale svizzero H. Huber, con le giovani promesse R. Bäumlín e J. P. Müller, che poi diventarono colleghi.

Trascorsi un solo semestre invernale (1955/56) a Bonn, spinto dall'interesse per la politica. C'erano nientemeno che i due professori di diritto costituzionale U. Scheuner e E. Friesenhahn. Andavo spesso al Bundestag come uditore. Successivamente, studiai, per circa cinque mesi, a

¹ Del suo lavoro recente, vorrei menzionare: A. HOLLERBACH, *Öffentliches Recht an der Universität Freiburg in der frühen Nachkriegszeit, Aus Anlaß des 100. Geburtstags von Konrad Hesse am 29. Januar 2019*, Mohr Siebeck, 2019.

² Cfr. P. HÄBERLE, *Unmittelbare staatliche Parteienfinanzierung unter dem GG*, JuS 1967, pp. 64 e ss.

Montpellier (1956/1957) come borsista del governo francese. Il preside della facoltà di diritto, G. Péquignot, mi fece conoscere l'opera del grande giurista M. Hauriou – e ciò, successivamente, ebbe conseguenze positive per la mia tesi di dottorato. Nel 1957 superai il mio primo esame di stato di diritto. Poi, con l'appoggio della *Studienstiftung des Deutschen Volkes*, iniziai a lavorare sul tema che avevo scelto per la mia tesi di dottorato con K. Hesse, che sarebbe poi diventato giudice della Corte Costituzionale Federale³: *Die Wesensgehaltgarantie des Art. 19 Abs. 2 GG*⁴. Fu completato nel 1961 e poi apparve in tre edizioni (1962, 1972, 1983). Le traduzioni estere seguirono, decenni dopo, in Italia⁵, Spagna⁶ e Perù⁷ (1993/1997/2003).

3. Completai la mia pratica forense nella zona di Friburgo. Grazie ai buoni voti degli esami, potei scegliere le “tappe”: il miglior notaio della Foresta Nera, il ben gestito ufficio distrettuale di Emmendingen (i compiti erano, per esempio, la stesura di uno statuto cimiteriale e la stesura delle allocuzioni) e soprattutto l'eccellente giudice di prima istanza a Waldkirch, Dr. G. Mall, così come la sezione civile della Corte regionale superiore di Karlsruhe a Friburgo. Allo stesso tempo, nel novembre 1961, accettai il posto di assistente di ricerca di H. Ehmke, che era appena stato nominato Professore all'università (mi aveva letteralmente “recuperato” da Amburgo, dove ero un avvocato tirocinante nell'ufficio del procuratore minorile). Anche il seminario di Ehmke era attraente (Cfr. il mio ricordo di H. Ehmke in *JöR* 66, 2018, pp. 487-493). Viaggiammo in Israele (1962) insieme ai componenti del Seminario, a Bonn, di E. Friesenhahn, allora giudice costituzionale. Fu probabilmente il primo viaggio di giuristi provenienti dalla Germania. Fummo ricevuti con grande ospitalità. Nella lontana terra d'Israele ci furono momenti commoventi, per esempio al lago di Tiberiade e al Mar Rosso (in quel periodo, Gerusalemme non era ancora accessibile).

La pratica forense, che apprezzai in quanto prova della prassi in tutta la sua diversità, durava, in quel periodo, tre anni e mezzo. Nel 1964 superai il temuto secondo esame di stato a Stoccarda, che in Germania mi qualificava per diventare giudice (il Ministero degli Interni del Baden-Württemberg mi offrì un posto di funzionario, immediatamente dopo l'esame orale). Prima di allora (1962) avevo trascorso un semestre stimolante all'Istituto di Scienze Amministrative di Speyer. Lì incontrai, ad una conferenza, il grande sociologo A. Gehlen e partecipai anche ad uno dei suoi seminari. Rimasi molto colpito dalla sua erudizione e dal suo intuito.

Già nel 1965, il percorso verso il lavoro di abilitazione iniziò a Friburgo. Scelsi il tema “L'interesse pubblico come problema giuridico”. H. Ehmke, che insieme a K. Hesse, mi incoraggiò e guidò bene, mi dedicò un tempo adeguato. Sfortunatamente, Ehmke entrò in politica a Bonn già nel 1967, dove avrebbe poi avuto successo come ministro federale durante W. Brandt. L'approvazione del lavoro di abilitazione e la sua presentazione alla facoltà di Friburgo il 1°

³ Su di lui, Cfr. P. HÄBERLE- M. KILIAN - H.A. WOLFF (Hrsg.), *Staatsrechtslehrer des 20. Jahrhunderts*, 2. Aufl. 2018, pp. 1039 y ss.

⁴ P. HÄBERLE, *Die Wesensgehaltgarantie des Art. 19 Abs. 2 GG.*, Karlsruhe, C.F. Müller, 1962, 1972, 1983

⁵ P. HÄBERLE, *Le libertà fondamentali nello Stato costituzionale*, Carrocci Editore, 1993

⁶ P. HÄBERLE, *La Libertad Fundamental en el Estado Constitucional*, Comares, 2003

⁷ P. HÄBERLE, *La Libertad Fundamental en el Estado Constitucional*, Fondo Editorial PUCP, 1997

febbraio 1969 furono un successo. Il testo appare, nella sua prima edizione, nel 1970 mentre la seconda edizione è stata pubblicata nel 2006⁸, terminò in poco tempo, fino ad essere oggi disponibile come e-book (molti anni dopo, sono tornato scientificamente alla problematica del bene comune, soprattutto alla “giurisprudenza del bene comune”). Subito dopo la presentazione del lavoro alla facoltà di diritto di Friburgo, ebbi l’onore di ricevere un invito dall’Università di Tubinga per sostituire, per due semestri, il grande professore di diritto costituzionale G. Dürig⁹. Il suo Commentario alla Legge fondamentale, in particolare riguardo l’articolo 1 GG, rimane, tutt’oggi, un testo classico, anche nella giurisprudenza della Corte Costituzionale Federale.

4. La fortuna della prima cattedra arrivò qualche mese dopo. Le chiamate da Marburgo e Mannheim arrivarono quasi contemporaneamente, all’inizio dell’estate del 1969. Un po’ impreparato e ingenuo, decisi per Marburgo. La meravigliosa città, il famoso castello, le rive del Lahn e i bellissimi dintorni mi attirarono con la loro magia. Certo, non sapevo che, a Marburgo, la generazione del ‘68 aveva causato molti conflitti e disordini. Alcune lezioni furono gravemente interrotte, altre furono mantenute, come mi era già successo, nel breve semestre estivo del 1969, come supplente di G. Dürig a Tubinga – dove ebbe origine la mia amicizia con il grande professore di diritto civile J. Esser e con G. Dürig. Io stesso, in seguito, ebbi difficili discussioni con gli studenti di Marburgo (anche come decano, dal 1974 al 1976). Tuttavia, il mio seminario rimase sereno.

Ci sono anche cose positive da menzionare: alcuni studenti molto aggressivi lessero e studiarono molto, non solo Karl Marx, Lenin e Mao; erano molto motivati e animavano le lezioni. Naturalmente, ci fu spesso un conflitto di lealtà tra il mio legame con i miei colleghi, da una parte, e il mio interesse pedagogico per gli studenti, dall’altra. I piacevoli seminari del fine settimana con accompagnamento musicale, per esempio a Dörnberg (Assia settentrionale), rimasero tranquilli. Molto presto fui avvicinato da studenti di talento, che ora sono professori affermati e persino emeriti, e che hanno anche discepoli di successo: H. Schulze-Fielitz, M. Morlok e I. Pernice. La casa dei genitori di Pernice a Marburgo, accanto alla mia casa, nella parte alta della città, ebbe un atteggiamento amichevole con me. Abbiamo avuto molti concerti di musica a casa.

Gli anni a Marburgo furono scientificamente produttivi anche in retrospettiva. Potei concepire la “Società aperta degli interpreti costituzionali” (1975)¹⁰, un’idea, ancora oggi, audace; successivamente trasferii questa idea alla “società aperta dei costituenti” a livello globale (2014)¹¹. In precedenza, molto presto nella mia carriera, potei tenere una relazione alla riunione del 1971 della *Vereinigung der Deutschen Staatsrechtslehrer* a Regensburg, i cui temi chiave erano: “i diritti fondamentali nello Stato sociale”, “il diritto del welfare” e “la protezione dei diritti fondamentali attraverso il processo” (*status activus processualis*). Traduzioni del documento di Ratisbona sono state pubblicate, quasi 50 anni dopo, in Perù e in Brasile.

⁸ P. HÄBERLE, *Öffentliches Interesse als juristisches Problem*, Mohrsie Beck, 1969, 2006

⁹ Su di lui, Cfr., *Juristische Vignette zum 100. Geburtstag von Günter Dürig*, in *Zeitschrift für Lebensrecht*, 29, 2020, pp. 145 e ss.

¹⁰ P. HÄBERLE, *Offene Gesellschaft der Verfassungsinterpreten*, JSTOR, 1975

¹¹ P. HÄBERLE, *Offene Gesellschaft der Verfassungsgeber*, JSTOR, 1990

Nonostante le turbolenze del 1968, fui in grado di riprendere la tradizione dei concerti in casa a Marburgo, per la gioia generale dei miei colleghi e studenti. Un punto culminante del seminario fu la conferenza del famoso G. Burdeau dalla Francia, con il suo successivo contributo in JÖR 32 (1983), p. 1 e successive: “Alternance et continuité”. Anche K. Hesse e sua moglie accettarono il mio invito a Marburgo e furono festeggiati con un concerto in casa (1975). Con il civilista H. G. Leser e la sua famiglia mantenni una grande amicizia fino alla sua morte. Ha lavorato in modo particolarmente intenso sul diritto comparato, con particolare attenzione agli Stati Uniti e al Giappone. Era uno studioso della vecchia scuola.

Nel 1972 ricevetti una chiamata a Bochum. A quel tempo, la Facoltà di Giurisprudenza aveva molti talenti, come E. Schmidt-Aßmann e H. U. Erichsen. Ma alla fine rifiutai la chiamata. La Germania del nord mi era troppo estranea, per quanto attraente sarebbe stata la vicinanza ai Paesi Bassi e alla Gran Bretagna. La morte di mio padre nello stesso anno colpì profondamente me e i miei fratelli. Fortunatamente, l'amicizia iniziata a Bochum con la coppia Schmidt-Aßmann (poi a Heidelberg) continua ancora oggi.

5. Il periodo successivo ad Augusta durò dal 1976 al 1981. Dire addio a Marburg fu più difficile di quanto pensassi. Inizialmente sono stato attratto dalla famosa Freie Reichsstadt Augsburg e dal suo bellissimo centro storico e, naturalmente, dallo spirito della famiglia Mozart. Presi un appartamento nel centro della città, ma cominciai a sentire la mancanza della natura, che amo così tanto. Sfortunatamente, l'università era alla periferia della città. La Facoltà di Giurisprudenza, però, era giovane e dinamica. Potei tenere le mie apprezzate lezioni per le matricole e organizzare un seminario. Diedi anche lezioni all'*Hochschule für Politik* (1978/80). Tuttavia, il clima alla Facoltà di Giurisprudenza di Augsburg era offuscato perché due colleghi erano in competizione tra loro nell'elezione a Rettore dell'università. Passando ad un altro tema, fu un onore per me essere il nuovo co-editore dell'AöR. Per decenni sono stato informalmente responsabile della sezione “notizie sui libri”. Particolarmente degna di nota in quel periodo fu la visita di amici e colleghi svizzeri di Berna: P. Saladin e J. P. Müller. In un seminario congiunto affrontammo la lotta per una nuova costituzione federale per la Svizzera (parola chiave: “revisione totale”, su cui si sarebbe poi basato il mio lavoro in FS Maurer, 2001). La mia espressione “*Werkstatt Schweiz*” (1990), la Svizzera come laboratorio o officina, dice tutto.

Scientificamente, scoprii il tema della “cultura” già durante il mio soggiorno ad Augusta. Mi fu d'ispirazione per la preparazione di un discorso per il tradizionale “Festival della Pace di Augusta”: *Kulturpolitik in der Stadt - ein Verfassungsauftrag* (La cultura politica nella città - un mandato costituzionale, pubblicato come libro nel 1979)¹² - così come *Kulturverfassungsrecht im Bundesstaat* (Diritto costituzionale culturale nello Stato federale, 1980)¹³ originariamente scritto per una conferenza universitaria a Innsbruck. Un altro argomento era la *Kommentierte Verfassungsrechtsprechung* (Giurisprudenza costituzionale commentata, 1979)¹⁴, una raccolta delle

¹² P. HÄBERLE, *Kulturpolitik in der Stadt – ein Verfassungsauftrag*, Decker & Müller, 1979

¹³ P. HÄBERLE, *Kulturböhe im Bundesstaat—Entwicklungen und Perspektiven*, Archiv des öffentlichen Rechts, JSTOR, 1999

¹⁴ P. HÄBERLE, *Kommentierte Verfassungsrechtsprechung*, Bad Homburg, 1979

mie rassegne delle decisioni della Corte Costituzionale Federale, che ho mantenuto per molti anni. Era in preparazione anche l'antologia *Verfassung als öffentlicher Prozess* (*La Costituzione come processo pubblico*, 1978; 2a edizione 1996; 3a edizione 1998)¹⁵. Il mio trattato *Staatskirchenrecht als Religionsrecht der verfassten Gesellschaft* (*Il diritto ecclesiastico dello Stato come diritto religioso della società costituita*, 1976)¹⁶ suscitò molte polemiche. Oggi vedo alcune cose più chiaramente: la stessa “legge della chiesa di Stato” tedesca ha ancora senso, ma il quadro generale deve essere il “diritto costituzionale religioso” che include, per esempio, i trattati dello Stato con la comunità ebraica o musulmana così come la legislazione dell'UE in materia. Nel frattempo, il termine “diritto costituzionale religioso” si è stabilito nella letteratura ed è diventato indipendente dall'autore (*Tulit alter honours*). Anche il mio concetto di “riserva parlamentare” (1972) è diventato comune.

Devo anche il concetto di *Möglichkeitsdenkens* (*Pensare alle possibilità*, 1977) al mio periodo ad Augusta. Infine, gettai le basi per il volume parallelo alla *Kommentierten Verfassungsrechtsprechung* (*Giurisprudenza costituzionale commentata*), cioè l'antologia *Rezensierte Verfassungsrechtswissenschaft* (*Scienza del diritto costituzionale commentata*, 1982)¹⁷, che apparve già nel periodo di Bayreuth. Attualmente, la cultura della recensione giuridica in Germania è, purtroppo, in declino (quali sono le ragioni? mancanza di perseveranza per una lettura coscienziosa?) L'idea di uno “Stato costituzionale cooperativo” nacque già nel 1978 (FS Schelsky), previamente considerata come un contributo al dibattito nella riunione della *Vereinigung der Deutschen Staatsrechtslehrer* a Basilea (1977). Il volume *Die Verfassung des Pluralismus* (*La costituzione del pluralismo*, 1980)¹⁸ fu pubblicato un po' più tardi e sono già state realizzate diverse edizioni all'estero.

6. La strada per Bayreuth si aprì con una chiamata all'università che vi era appena stata fondata (1981), che fu costruita in modo esemplare, soprattutto grazie al mio collega e amico dei tempi di Marburgo, W. Schmitt Glaeser. Quasi contemporaneamente ricevetti una chiamata a San Gallo, che fece molto scalpore all'epoca: un professore di diritto costituzionale tedesco, svevo, in Svizzera! Fu una decisione difficile per me. San Gallo era ed è attraente, sarei stato più vicino ad amici svizzeri come P. Saladin e J.P. Müller e più tardi D. Thürer, E. Kramer e J. N. Druey; ma sarei dovuto rimanere in Svizzera permanentemente e persino acquisirne la cittadinanza. Perciò, con rammarico, rifiutai San Gallo ma successivamente riuscii a convertire la chiamata per la Cattedra di Diritto Pubblico in una cattedra permanente di filosofia del diritto¹⁹ (in seguito fui nominato “senatore onorario” dell'Università). Oggi sono ancora un membro della molto attiva associazione svizzera dei professori di diritto costituzionale.

Da Bayreuth viaggiai a San Gallo ogni due settimane per tre giorni nel semestre estivo. Da allora è rimasto il collegamento con la Svizzera – anche grazie ad una fondazione di San Gallo,

¹⁵ P. HÄBERLE, *Verfassung als öffentlicher Prozess. Materialien zu einer Verfassungstheorie der offenen Gesellschaft*, Dunker e Humboldt, 1978, 1996, 1998

¹⁶ P. HÄBERLE, *Staatskirchenrecht als Religionsrecht der verfassten Gesellschaft*, DÖV, 1976

¹⁷ P. HÄBERLE, *Rezensierte Verfassungsrechtswissenschaft*, Dunker e Humboldt, 1982

¹⁸ P. HÄBERLE, *Die Verfassung des Pluralismus. Studien zur Verfassungstheorie der offenen Gesellschaft*, Königstein/Ts, 1980

¹⁹ v. P. HÄBERLE, *Rechtsphilosophischen Nebenstunden*, in *St. Gallen, Cfr. Kleine Schriften*, Dunker e Humboldt, 2002, pp. 328 e ss

presieduta da B. Ehrenzeller. Ammiro l'umiltà e la diversità di un paese apparentemente piccolo, così come la natura "pragmatica" del diritto costituzionale svizzero, a cui si fa spesso riferimento. Ho osservato l'arte del potere costituente in molte nuove costituzioni cantonali, compreso il progetto privato Kölz/Müller (1984), e, infine, nella costituzione federale del 1999. Come redattore del *Jahrbuch des Öffentlichen Rechts*, potei documentare ripetutamente la "*Werkstatt Schweiz*"²⁰, ma anche nella Svizzera stessa, per esempio nella *Neue Zürcher Zeitung* e nella *Zeitschrift für Schweizerisches Recht* (fino al 2017). Allo stesso modo nel JöR documentai i *Textstufen in österreichischen Landesverfassungen* (livelli testuali nelle costituzioni dei Länder austriaci, JöR 54, 2006). Presto apparve il mio *Rechtsvergleichung im Kraftfeld des Verfassungsstaates* (Il diritto comparato nel campo di forza dello Stato costituzionale, 1992).

Ma mi sto anticipando. Prima di tutto, era importante adattarsi bene alla piccola Bayreuth. Questo funzionò (nonostante Richard Wagner, "l'eterno Bach" e "il divino Mozart" siano ancora la misura della musica). La mia casa era ed è in campagna, a pochi passi dall'Università. La facoltà di "Diritto ed Economia" era giovane e dinamica, e a quel tempo ancora gestibile. Il professor Schmitt Glaeser riuscì ad attirare diversi professori affermati a Bayreuth, come il noto giuslavorista W. Gitter. La mia conferenza inaugurale fu sul tema: "*Präambeln im Text und Kontext von Verfassungen*" (*I preamboli nel testo e nel contesto delle costituzioni*, FS Broermann, 1982). Le conferenze inaugurali sono un genere specifico della letteratura accademica. Possono delineare programmaticamente piani di ricerca futuri: per i preamboli costituzionali, per esempio, l'idea che siano culturalmente analoghi a prologhi, preludi e aperture; linguisticamente vicini al cittadino; che siano festosi e che elaborino o formulino il passato, il presente e il futuro. Mi occupai ripetutamente dei problemi del linguaggio (specialmente nelle costituzioni) (per esempio nel 1989 e nel 1990, e più recentemente al primo Colloquio della Fondazione nell'Università di San Gallo, nel 2005).

La mia attività accademica a Bayreuth incluse la apprezzata "conferenza per le matricole" per gli studenti del primo anno (la iniziai con le parole: "Avete scelto la più bella carriera del mondo, mi congratulo con voi"). Potei anche continuare a Bayreuth il mio seminario, che andava avanti da anni. Diedi lezioni di *Diritti fondamentali*, saltuariamente di *Diritto amministrativo generale*, *Diritto locale*, *Filosofia del diritto* filosofia del diritto e, occasionalmente, "Diritto dello Stato ecclesiastico". Il seminario era ed è un'istituzione permanente durante ogni semestre, fino ad oggi nel 2020, aperto a studenti di tutti gli anni, dottorandi e dottori di ricerca. Tra i partecipanti, dei precedenti anni, ci sono l'ultimo presidente della Corte Costituzionale Federale, A. Voßkuhle, e l'attuale giudice federale Dr. M. Herr, che è stato un mio studente di dottorato. Diversi membri successivi del Bundestag e alti funzionari, così come avvocati di successo, sono stati spesso studenti per molti semestri nel mio seminario (ad esempio C.CH. Dressel, 1970), che è stato arricchito da viaggi a "Karlsruhe" e alla Corte di Giustizia di Lussemburgo, così come alla Corte Costituzionale bavarese a Monaco. Il seminario è stato e rimarrà una parte fondamentale della mia attività scientifica. In esso i miei nuovi approcci scientifici sono messi alla prova, contribuendo ad ispirare

²⁰ v. P. HÄBERLE, *Neuere Verfassungen und Verfassungsvorhaben in der Schweiz, insbesondere auf kantonaler Ebene*, JöR 34, 1985, pp. 303 e ss.

pedagogicamente giovani studenti. Naturalmente, questo funziona esclusivamente come un evento in presenza. Il mio seminario è esistito come un'istituzione permanente fino ad oggi (da 50 anni ormai), e ora continua insieme al professor M. Kotzur, che a tal fine fa il lungo viaggio da Amburgo e dal suo Europa-Kolleg alla piccola Bayreuth.

Dalla piccola Bayreuth intensificai i miei contatti con l'estero, in ampiezza e apertura (per citare F. Hölderlin), una dialettica personale e gratificante. Posso identificarmi con questa Bayreuth fino ad oggi²¹. Il *Bayerische Verdienstorden* (2007) appartiene a questo contesto – in giusto equilibrio con l'Ordine al Merito “Grande Ufficiale” della Repubblica Italiana (1996) e la *Österreichischen Ehrenzeichen für Wissenschaft und Kunst I. Klasse* (2010). L'appartenenza a diverse accademie nazionali e straniere (Heidelberg, Monaco, Salisburgo e Cordoba in Argentina) deve essere menzionata come segno della mia gratitudine. Soprattutto, mi hanno arricchito le riunioni interdisciplinari dell'Accademia Bavarese delle Scienze di Monaco.

7. In questa piccola e apparentemente remota Bayreuth, potei sperimentare la felicità della riunificazione tedesca (1989) in un modo speciale. Quella che per decenni era stata la “zona di confine” si è trovata improvvisamente nel cuore della Germania grazie all'apertura della frontiera. Con i miei studenti di seminario, ho anche partecipato alle famose manifestazioni del lunedì a Lipsia (autunno 1989). L'entusiasmo della gente era grande ovunque, nelle strade e in tutto il paese, quasi euforico. Dopo la caduta del muro di Berlino, il famoso violoncellista M. L. Rostropovich eseguì la Suite per violoncello n. 2 di Johann Sebastian Bach al Checkpoint Charlie. Un'opera classica trasmessa in televisione a Berlino. Un abitante del posto dava delle banane ai tedeschi dell'Est che arrivavano con la Trabant. L'accesso finalmente libero a Weimar e Lipsia, per esempio, è stato un evento culturale che ci ha reso tutti felici. I colleghi e gli studenti della Germania meridionale probabilmente non hanno avuto l'opportunità di godere di cose così positive.

Io stesso ho lavorato per la riunificazione²² come membro di una commissione del Consiglio della Scienza che doveva valutare le università della Germania dell'Est. In alcuni casi, questo è stato un compito umanamente difficile (per esempio, con sorpresa di tutti, un collega svizzero ha riconosciuto un collaboratore della Stasi in un professore della Germania Est che lo aveva spiato a Zurigo). Più tardi ho tenuto corsi introduttivi sul sistema giuridico della Germania occidentale al castello di Thurnau. Il compito di valutare le università era complicato, perché non si poteva affermare che tutto ciò che le persone avevano accumulato nelle loro biografie personali nel corso dei decenni fosse falso e senza valore. Richiedeva tatto e empatia. H. Kohl, il “cancelliere dell'unità”, che sarebbe stato poi ingiustamente ridicolizzato, ha giustamente previsto “paesaggi in fiore”. In effetti, esistono oggi, anche se molte delle difficoltà di allora sembrano essere ora in primo piano e il lavoro della “Treuhand” in materia economica è giustamente criticato (parola

²¹ Cfr. P. HÄBERLE, *Die europäische Stadt – Das Beispiel Bayreuth*, in *BayVBl.* 2005, pp. 161 e ss.

²² Anche scientificamente, attraverso il mio lavoro P. HÄBERLE, *Verfassungspolitik für die Freiheit und Einheit Deutschlands – Ein wissenschaftlicher Diskussionsbeitrag im Vormärz 1990*, *JZ* 1990, pp. 358 e ss. Con il progetto della costituzione della “tavola rotonda” della RDA, si può reperire la documentazione in *JöR* 39, 1990, pp. 319 e ss.

chiave: “liquidazione”). Nella JöR ho potuto documentare e commentare le costituzioni dei nuovi Länder (Cfr. JöR 41,1993; 42,1994; 43,1995). Allo stesso tempo, ho pubblicato sui processi di sviluppo degli ex stati socialisti²³. La documentazione precisa dei testi costituzionali è indispensabile per la teoria dello sviluppo graduale dei testi.

8. Guardando indietro, ho lavorato scientificamente su tre linee fondamentali senza poter fornire, di seguito, una “biografia” dettagliata del lavoro (gli inizi, sotto forma di garanzia del contenuto essenziale dei diritti fondamentali dal 1962 - a quel tempo era nuova la teoria del “carattere duale” dei diritti fondamentali e la necessità di modellare tutti i diritti fondamentali, così come la mia relazione alla riunione della *Vereinigung der Deutschen Staatsrechtslehrer* a Regensburg, nel 1971, *Diritti fondamentali nello stato sociale, lo status activus processualis* e il tentativo di strutturare la dimensione della partecipazione sono menzionati almeno tra parentesi):

In Europa, sotto forma di teoria costituzionale europea, come prima linea fondamentale: *Europäischen Verfassungslehre*. La prima edizione è stata pubblicata quasi contemporaneamente al mio pensionamento (2001/2002, 7a edizione 2011²⁴, 8a edizione insieme a M. Kotzur, 2016²⁵). È stato preceduto da *Europäische Verfassungslehre in Einzelstudien* (1991) - il successivo “*ius commune americanum*” (2003, Città del Messico)²⁶ è una formulazione parallela - e il volume *Europäische Verfassungslehre in Einzelstudien* (1999). Volli mantenere il titolo di “*Europäische Verfassungslehre*”. Lavori più piccoli, per esempio su “*Europäische Öffentlichkeit*” (Spazio pubblico europeo, 2000)²⁷, “*Europäische Gemeinwohl*” (*Bene comune europeo*, 2002) furono già presentati come conferenze a Berlino e nel Liechtenstein e poi pubblicati. Il modello del giurista europeo come “servitore della legge” è parte di questo. Thomas Mann già aveva parlato dell’Europa come “comunità culturale” e della “Germania europea”. Una sua teoria è quella dell’UE come “comunità costituzionale” (2001). In questa comunità, la Legge fondamentale tedesca è solo una costituzione parziale (2001). Più recentemente, ho definito la scienza giuridica europea come una scienza culturale (2017). Il mio libro sulla *Europäische Rechtskultur* (*Cultura giuridica europea*, 1994)²⁸ è oggi un luogo comune. Un discorso speciale (2003) è stato dedicato ai vari progetti di costituzione dell’UE, come in precedenza al “*nationalen Europaverfassungsrecht*” (*Diritto costituzionale europeo nazionale*, 1995), cioè alle clausole europee nelle costituzioni nazionali o negli statuti regionali.

L’approccio degli studi cultural-scientifici è la seconda linea fondamentale, basata sulla *Verfassungslehre als Kulturwissenschaft* (*Dottrina costituzionale come scienza culturale*, 1° edizione, 1982, 2°

²³ Documentazione di progetti costituzionali e costituzioni degli ex paesi socialisti europei e asiatici in JöR 43, 1995, pp. 105 e ss.; 44, 1996, pp. 321 e ss.; 45, 1997, pp. 177 e ss.; 46, 1998, pp. 123 e ss.

²⁴ P. HÄBERLE, *Europäische Verfassungslehre*, Nomos, 2002, 2004, 2005, 2006, 2007, 2009, 2011

²⁵ P. HÄBERLE – M. KOTZUR, *Europäische Verfassungslehre*, Nomos, 8., aktualisierte und erweiterte Auflage, 2016

²⁶ P. HÄBERLE, *México y los Contornos de un Derecho Constitucional Común Americano: Un Ius Commune Americanum*, in *De la soberanía al derecho constitucional común: palabras clave para un diálogo europeo-latinoamericano*, Peter Häberle and Markus Kotzur, traduzione a cura di Héctor Fix-Fierro, UNAM, 2003

²⁷ P. HÄBERLE, *Gibt es eine europäische Öffentlichkeit? Vortrag gehalten vor der Juristischen Gesellschaft zu Berlin am 15. Dezember 1999*, De Gruyter, 2000

²⁸ P. HÄBERLE, *Europäische Rechtskultur. Versuch einer Annäherung in zwölf Schritten*, Nomos, 1994

edizione, 1998²⁹). La cultura è diventata il tema della mia vita. Il razionalismo critico di Popper (1902 - 1994) può quindi essere affrontato in termini di contenuto. Attualmente, tutto questo non è così nuovo come lo era quasi 40 anni fa. Molti altri autori parlano ora anche di “cultura costituzionale”, di “costituzione come cultura” o di “cultura della costituzione”. Ci sono anche fondazioni dedicate alla cultura giuridica³⁰. Per me, natura e cultura (quest’ultima come “seconda creazione”) sono legate tra loro, ma anche diritto e cultura (i diritti specifici della natura, come in Ecuador, non sono più un’utopia oggi). Non esiste una “libertà naturale”, ma solo una libertà culturale. La citazione “*Natura artis magistra*” è pertinente. Ricordiamo anche il detto di Goethe: “la natura e l’arte sembrano fuggire l’una dall’altra e ritrovarsi prima che sia percepibile” - Goethe divenne un “*Hausgott*” (“dio domestico”) in giovane età. Ho anche cercato di comprendere il federalismo e il regionalismo dalla prospettiva della scienza culturale (1996/97): come esempio di pluralismo culturale, la separazione verticale dei poteri è solo un aspetto parziale.

La Svizzera in particolare vive le tre manifestazioni della cultura nel diritto: cultura popolare, culture alternative e alta cultura (del vero, del buono e del bello), che è già espressa nella costituzione bavarese del 1946 (art. 131, par. 2). Qui l’alta cultura è mostrata insieme al “senso di responsabilità per la natura e l’ambiente”, in un emendamento costituzionale, come base della vita nel contesto degli scopi educativi³¹. Si può parlare di “mezzi di sussistenza culturali”, della cui importanza si è più che mai consapevoli in questo periodo di pandemia globale di coronavirus. Esperienze comunitarie specifiche sono possibili solo nella cultura vissuta (funzioni religiose, serate teatrali, concerti, cinema, festival).

Seminari congiunti nel Liechtenstein con G. Batliner, il suo ex capo di governo, mi insegnarono ad apprezzare il “piccolo” a Vaduz (metà anni 80). Da ciò nasce una teoria costituzionale sui piccoli stati (1997) e sul “territorio statale” (1993). Osai fare un’incursione diretta nella “bella letteratura” con il libricino *Das Grundgesetz der Literaten* (*La legge fondamentale degli scrittori*, 1983)³². Il saggio *Zeit und Verfassung* (*Tempo e Costituzione*, 1974³³, Lima 2017), così come la formulazione della connessione interna tra dignità umana e democrazia pluralista (1987) raggiungono una prospettiva filosofica. Infine, realizzai alcune incursioni nel tema “riferimenti a Dio” (1987), così come le utopie (1987), “*Musik und Recht*” (*Musica e Diritto*, JÖR 60 (2014) e il tema *Poesie und Verfassung* (*Poesia e Costituzione*, JÖR 65, 2017).

La terza linea fondamentale è stata ed è il confronto culturale costituzionale (1982), che talvolta raggiunge una dimensione globale. Ho tentato questo finalmente negli “studi preliminari” di una teoria costituzionale universale del 2013: *Der kooperative Verfassungsstaat - aus Kultur und als Kultur* (*Lo stato costituzionale cooperativo - dalla cultura e come cultura*), nel libro *Die Kultur des Friedens* (*La cultura*

²⁹ P. HÄBERLE, *Verfassungslehre als Kulturwissenschaft*, Duncker und Humblot, 1998. Tradotta in spagnolo (*Teoría de la Constitución como ciencia de la cultura*, 2000), in italiano (*Per una dottrina della costituzione come scienza della cultura*, 2001) e in giapponese (in: *Kobe Law Journal*. Vol. 50, No. 4, März 2001).

³⁰ La antologia P. Häberle, *Kulturstaatlichkeit und Kulturverfassungsrecht*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1982, segna la lunga storia dello sviluppo del tema attraverso la riflessione di molti autori.

³¹ Cfr. P. HÄBERLE, *Erziehungszielen und Orientierungswerten im Verfassungsstaat*, una precoce monografia del 1981.

³² P. HÄBERLE, *Das Grundgesetz der Literaten: der Verfassungsstaat im (Zerr?) Spiegel der schönen Literatur*, Nomos, 1983

³³ P. HÄBERLE, *Zeit und Verfassung: Prolegomena zu einem »zeit-gerechten« Verfassungsverständnis*, JSTOR, 1974

della pace, 2017)³⁴ e nell'*Afrikanischen Verfassungs- und Lesebuch (Costituzione e libro di letture africane, 2019)*³⁵. Da segnalare anche la piccola monografia *Die Erinnerungskultur im Verfassungsstaat (La cultura della memoria nello stato costituzionale, 2011)*³⁶. Il libro *Verfassungsprozessrecht als konkretisiertes Verfassungsrecht*³⁷, rappresentò una nuova prospettiva per comprendere il diritto processuale costituzionale come diritto costituzionale concreto (1976/2014) fu una nuova prospettiva, così come l'idea di descrivere la Corte costituzionale federale della Germania come un "tribunale cittadino" (1997). I *Methoden und Prinzipien der Verfassungsinterpretation (Metodi e principi dell'interpretazione costituzionale, 2000)*³⁸ furono una questione ricorrente.

Le tre linee o aree tematiche che ho delineato si sovrappongono in molti modi e sono state possibili solo dopo che altri temi parziali erano stati esplorati. Possiamo citare la tesi del contesto (1979), il diritto comparato come "quinto" metodo di interpretazione (1989, un articolo di frequente citazione) e il paradigma dello sviluppo dei livelli testuali (1989)³⁹, con la differenziazione dei livelli testuali nei paesi in via di sviluppo (1990). Una breve osservazione sulla tesi del contesto (1979), sviluppata in più occasioni⁴⁰ e compresa oggi attraverso la seguente precisazione, come: "interpretazione attraverso il pensiero riflessivo", illuminando le connessioni, con l'arricchimento reciproco di testo e contesti e il confronto costituzionale come scienza del contesto (2007). A proposito dei *Klassikertexte im Verfassungsleben (Testi classici nella vita costituzionale, 1981, Brasilia, 2016)* si può dire che i testi classici sono testi costituzionali in senso lato e la loro analisi da questa prospettiva è molto produttiva. È opportuno segnalare anche il piccolo testo *Das Menschenbild im Verfassungsstaat (L'immagine dell'uomo nello Stato costituzionale)*, che ha raggiunto quattro edizioni in 20 anni (1988/2008). Infine, va notato il tentativo di interpretare il contratto intergenerazionale come un contratto sociale concepito nel tempo (1998) e di vedere l'invecchiamento e l'età delle persone come un problema dello stato costituzionale (1993) e di classificare l'economia sociale di mercato come una "terza via" (1993).

Questi approcci sono stati sviluppati in una serie di monografie che sono state gradualmente elaborate: *Feiertagsgarantien als kulturelle Identitätselemente des Verfassungsstaates (Le garanzie dei giorni festivi come elementi di identità culturale dello Stato costituzionale, 1987)*⁴¹, *Der Sonntag als Verfassungsprinzip (La domenica come principio costituzionale, 1988/2006)*⁴², *Nationalhymnen als kulturelle Identitätselemente des Verfassungsstaates (Inni nazionali come elementi di identità culturale dello stato costituzionale, 2007/2013)*⁴³, *Nationalflaggen, bürgerdemokratische Identitätselemente und internationale Erkennungssymbole*

³⁴ P. HÄBERLE, *Die »Kultur des Friedens« - Thema der universalen Verfassungslehre.: Oder: Das Prinzip Frieden*, Dunker e Humboldt, 2017

³⁵ P. HÄBERLE, *Afrikanischen Verfassungs- und Lesebuch*, Dunker e Humboldt, 2017

³⁶ P. HÄBERLE, *Die Erinnerungskultur im Verfassungsstaat*, Dunker e Humboldt, 2019

³⁷ P. HÄBERLE, *Verfassungsprozessrecht als konkretisiertes Verfassungsrecht — im Spiegel der Judikatur des BVerfG*, JSTOR, 1976

³⁸ P. HÄBERLE, *Methoden und Prinzipien der Verfassungsinterpretation - ein Problemerkatalog*, Revue européenne de droit public = European review of public law = Eur. Zeitschrift des offtl. Rechts = Rivista europea di diritto pubblico, ISSN 1105-1590, Vol. 12, N° 3, 2000,

³⁹ P. HÄBERLE, *Textstufen als Entwicklungswege des Verfassungsstaates*, FS Partsch, 1989, pp. 555 e ss.

⁴⁰ Per esempio: P. HÄBERLE, *Die Verfassung im Kontext*, in D. THÜRER e altri (a cura di), *Verfassungsrecht der Schweiz*, 2001, pp. 17 e ss.

⁴¹ P. HÄBERLE, *Feiertagsgarantien als kulturelle Identitätselemente des Verfassungsstaates*, Dunker e Humboldt, 1987

⁴² P. HÄBERLE, *Der Sonntag als Verfassungsprinzip (La domenica come principio costituzionale)*, Dunker e Humboldt, 1988

⁴³ P. HÄBERLE, *Nationalhymnen als kulturelle Identitätselemente des Verfassungsstaates*, Dunker e Humboldt, 2007

(*Bandiere nazionali, elementi di identità civica democratica e simboli di riconoscimento internazionale*, 2008)⁴⁴. Cercai anche di utilizzare questo approccio culturale del diritto comparato in relazione a singoli paesi come Croazia (1991), Ucraina (1996), Kenya (2010), Georgia (JöR 58, 2010), Argentina (JöR 60, 2012) e Tunisia (2014). Lo stesso vale per la Svizzera (per esempio JöR, 40, 1997) e per i piccoli Stati (1993). Anche in relazione alla “Primavera Araba” e alla “Carta cinese 08” (entrambe in JöR 60, 2012), forse troppo ottimisticamente, ma ormai parte della mia precomprensione scientifica e ancora oggi indispensabile.

In tutto questo, sono stato aiutato dal fatto che, come successore di G. Leibholz (1901 - 1982), divenni l'editore del *Jahrbuchs des öffentlichen Rechts* dal 1983. Potei commissionare articoli specifici, pubblicare buoni manoscritti inviati e promuovere giovani talenti. Nella JöR fondai due nuove sezioni (dopo una lunga lotta con la casa editrice di Tubinga): *La dottrina del diritto costituzionale negli autoritratti* – con contributi, per esempio di W. von Simson (1908), uno dei miei mentori di Friburgo: *Lo Stato come esperienza*, JöR 32, 1983, pp. 31 e seguenti, più tardi di T. Oppermann e W. Schmitt Glaeser – così me “Profili di giudici” – per esempio, T. Ritterspach: “H. Höpker Aschoff, il primo presidente del BVerfG”, JöR 32, 1983, pp. 55 ss.. Smisi di editare il JöR, volontariamente per fortuna, in occasione del mio 80° compleanno nel 2014, dopo 30 anni. Mi sono succeduti cinque colleghi come co-editori. D'altra parte, il premio Max Planck per la ricerca assegnatomi nel 1998 rese possibile, con l'aiuto dell'Università di Bayreuth, fondare la *Forschungsstelle für Europäisches Verfassungsrecht* (Centro di ricerca per il Diritto costituzionale europeo) e di continuarla fino ad oggi.

9. Attraverso i viaggi e la cooperazione accademica, per esempio come *visiting professor*, mi sono progressivamente aperto ai seguenti paesi: Italia dal 1983 al 2002 (quasi ogni anno a marzo, come ospite dell'Istituto Goethe di Roma e come *visiting professor* in una delle tre università; più recentemente sono diventato membro dell'associazione italiana dei costituzionalisti). Spagna dalla metà degli anni '80 ad oggi, soprattutto a Granada. L'anfrizione ideale è ancora F. Balaguer con la sua “nuova scuola di diritto costituzionale” a Granada – con discepoli molto bravi come, per esempio, M. Azpitarte, J. M. Porrás, Augusto Aguilar e E. Guillén e colleghi come G. Cámara Villar (1953) –, così come la sua rivista; degna di nota è anche la creazione della Fondazione P. Häberle a Granada, nel 2011; così come il Dottorato *Honoris Causa* di Granada che ho ricevuto nel 2000. A Roma, fino ad oggi, ho sviluppato un'amicizia molto stretta e solida con A. A. Cervati, A. D'Atena, P. Ridola, F. Lanchester e A. Schillaci. Vari colloqui e congressi sono stati tenuti in mio onore e di questo sono molto grato. A Torino, ho avuto l'opportunità di conoscere e apprezzare Jörg Luther, come “italiano tedesco”. La sua morte improvvisa nel marzo 2020 ha gettato tutta la nostra cerchia internazionale di amici in un profondo dolore. J. Luther proveniva da Marburgo e divenne professore di diritto costituzionale in Italia. Abbiamo fatto alcuni viaggi accademici molto piacevoli, per esempio a Marburgo, Spira e in Brasile. Per ultimo, ma non meno

⁴⁴ P. HÄBERLE, *Nationalflaggen, bürgerdemokratische Identitätselemente und internationale Erkennungssymbole*, Dunker e Humboldt, 2008

importante, eravamo uniti dalla musica: J. Luther era un violoncellista di prima classe. Abbiamo dato piccoli concerti insieme a Granada, Catania e Torino.

Devo il mio rapporto con la Grecia, oltre alla mia conoscenza con P. Dagtoglou, all'amicizia con D. T. Tsatsos ad Atene, il "greco tedesco", che ha idealmente collegato la Germania con la Grecia nella sua persona – analogamente a W. Skouris. Ho ricevuto il mio primo Dottorato *Honoris Causa* a Salonico (1994). In precedenza, avevo tenuto conferenze ad Atene e Salonico negli anni '80. D.T. Tsatsos era un "genio dell'amicizia" che venne persino a Bayreuth per la mia conferenza d'addio nel 2002 (il tema era: "la scienza giuridica come stile di vita") così come K. Hesse con sua moglie e ospiti illustri dall'Ucraina, Italia, Spagna e altri paesi. La ricongiunzione con Montpellier grazie a un congresso tenuto lì in mio onore nel 2014 è stata toccante – A. Viala/S. Pinon –. Il ponte con il Portogallo grazie ai colleghi J. Miranda, J.J.G. Canotilho e V. Pereira ha anche dimostrato di essere scientificamente e umanamente molto fermo.

Alla fine avvenne il "salto" in America Latina. La scintilla iniziale fu la traduzione della mia opera: *Die offene Gesellschaft der Verfassungsinterpreten (La società aperta degli interpreti costituzionali, 1975)*⁴⁵ di G. Mendes (1955) (1997), che sarebbe poi diventato un importante magistrato e presidente del Supremo Tribunale Federale del Brasile. Questa impostazione, per esempio, ha fornito un supporto teorico all'istituto brasiliano dell'"*amicus curiae*". Più tardi ho potuto sviluppare un'amicizia scientifica con I. Sarlet (Porto Alegre) e M. A. Maliska (Curitiba). Da allora, molti dei miei libri e articoli sono stati tradotti e pubblicati, soprattutto in Brasile, ma anche in Perù e Colombia (per esempio *La constitución como cultura*, Bogotá, 2002). Il conferimento, in Brasile, dell'ordine "*Cruzeiro do Sul*" (2011) nel suo più alto grado, è stata una gioia straordinaria. Va menzionata anche la monografia su di me di R. C. Amaral (*Peter Häberle e a Hermenêutica Constitucional*, 2004)⁴⁶ e il libro pubblicato in mio onore (2019) che ha co-editato con C. P. Biagi e A. P. Gontijo. Recentemente ho sviluppato un rapporto di amicizia con la professoressa M. R. Santiago a San Paolo. Lei si prodiga molto per la ricezione delle mie teorie in Brasile. Qual è la ragione di questo eco amichevole? Forse il mio approccio scientifico-culturale?

Non meno rilevante è stato ed è il mio legame personale e accademico con l'illustre e nobile professore di diritto costituzionale D. Valadés a Città del Messico. Grazie a lui, è stata pubblicata in Messico una raccolta di interviste scientifiche (dalla Croazia al Messico passando per Romania, Perù, Argentina e Spagna)⁴⁷. Il premio internazionale Fix-Zamudio dell'Università Nazionale Autonoma del Messico (2014) è stato un riconoscimento e un sostegno inaspettato per il centro di ricerca di Bayreuth.

L'intervista scientifica è un genere particolarmente utile della letteratura scientifica. Si è sviluppato soprattutto all'estero e permette una conversazione più libera con accenti molto personali e idee spontanee ("prove e errori"). Sono sempre stato molto felice di potermi

⁴⁵ P. HÄBERLE *Die offene Gesellschaft der Verfassungsinterpreten*, JSTOR, 1995

⁴⁶ R. CAIADO AMARAL, *Peter Häberle e a hermenêutica constitucional: alcances doutrinário*, Imprenta: Porto Alegre, S. A. Fabris, 2004

⁴⁷ D. VALADÉS (a cura di), *Conversaciones Académicas con Peter Häberle*, Mexico, 2006; versione portoghese, Brasilia, 2008; 2° edizione, 2017, Messico. È possibile reperire alcune interviste anche in: *Vergleichende Verfassungstheorie und Verfassungspraxis*, 2016, p. 263 e ss., così come in W. GRAF VITZTHUM (a cura di), *Kleinen Schriften*, 2002, pp. 375 e ss.

esprimere in questo modo. Dal mio punto di vista, la monografia è tuttora il genere letterario scientifico più importante. Purtroppo, sta diventando sempre più raro per molti professori tedeschi di diritto costituzionale nei loro ultimi anni (manca il “terzo libro”). Il “pubblica o perisci” porta a un’abbondanza di piccoli saggi e contributi a colloqui. Il mio desiderio: *L’università tedesca non deve morire* (2007) è ancora valido.

Le relazioni con l’Argentina non sono meno strette. Sono incentrate su professori di Buenos Aires: R. G. Ferreyra e G. Zaffaroni. Il primo ha anche fondato un seminario permanente di grande successo che è regolato da un proprio statuto. Ai margini di questo “cerchio sacro” ho anche ricevuto un Dottorato *Honoris Causa* dall’Università statale di Buenos Aires (2009). È stata appena pubblicata un’edizione latinoamericana del mio libro *Die Kultur des Friedens (La cultura della pace)*. Tra le mie opere minori alcune sono state dedicate alla libertà delle arti e delle scienze (1985) e anche allo “sport” (1993).

Ho una lunga amicizia con il Perù grazie a D. G. Belaunde e al suo discepolo C. Landa a Lima (devo loro un Dottorato *Honoris Causa* della *Pontificia Universidad Católica del Perú* a Lima, 2002). Il Prof. Landa ha trascorso quasi un anno come “humboldtiano” presso la mia Cattedra a Bayreuth. Più recentemente ho incontrato un dottorando di grande successo: Jorge Luis León Vásquez. Rappresenta la nuova generazione di latinoamericani, per così dire, e ora insegna come professore a Lima. La sua Tesi di Dottorato è degna di nota: “Jurisdicción constitucional, derecho procesal constitucional y pluralismo. Una contribución a la teoría de Peter Häberle sobre la jurisdicción constitucional como *función social* y el derecho procesal constitucional como *derecho del pluralismo y la participación*”, 2016. È stato diretto dal Prof. M. Kotzur ad Amburgo.

Potei visitare altri due continenti in un’occasione: l’Africa e il Giappone. In Sudafrica tenni anche conferenze nelle università per persone di colore durante il periodo della segregazione razziale (1981). In Giappone fui docente invitato a Tokyo (1999) e una raccolta di miei saggi ebbe due edizioni (2000/2006); c’è già una buona “letteratura derivata”, anche in Corea del Sud. Prima di ciò, due giovani professori giapponesi hanno fatto un soggiorno di ricerca a Bayreuth come invitati: T. Hatajiri e N. Inoue (conoscevo già il famoso professore di diritto costituzionale H. Kuriki di Friburgo). Oggi sono legato al Sudafrica attraverso lo scambio scientifico con H. Botha (Università di Stellenbosch), che soggiornò durante il mio ultimo semestre estivo a Bayreuth (2002).

Fortunatamente, non trascurai completamente l’Europa dell’Est⁴⁸. In Estonia collaborai al processo costituente⁴⁹, così come in Polonia (a Varsavia e Poznan⁵⁰). Anni dopo l’“*annus mirabilis* 1989”, un viaggio in Ucraina mi ha portato a Kiev e poi in Georgia. A Tbilisi ho ricevuto il mio ultimo Dottorato *Honoris Causa* (2009). Ho ancora buoni contatti con l’allora rettore dell’Università G. Khubua di Tbilisi, e più tardi con B. Cantaria, anche lui della Georgia. Lo stesso

⁴⁸ Cfr. P. HÄBERLE, *Verfassungsentwicklungen in Osteuropa*, AöR 117, 1992, p. 169 e ss.

⁴⁹ Cfr. alcuni tentativi provvisori e specifici del progetto di costituzione dell’Estonia, P. HÄBERLE in *JöR* 43, 1995, pp. 170 ss. (anche in P. HÄBERLE, *Verfassung als öffentlicher Prozess*, 1996/1998, pp. 693 e ss.).

⁵⁰ Cfr. Alcuni principi di politica costituzionale per configurare la “capacità europea” della Polonia, in P. HÄBERLE, *Die Verwaltung*, 28, 1995, pp. 249 e ss. (anche in P. HÄBERLE, *Verfassung als öffentlicher Prozess*, 1996/1998, pp. 738 e ss.; così come in P. HÄBERLE, *Europäische Verfassungslehre in Einzelstudien*, 1999, pp. 305 e ss.).

vale per il Prof. Z. Posavec a Zagabria (Croazia). In un'occasione ha invitato tutti i membri della mia Cattedra e gli studenti del mio Seminario a Dubrovnik (compreso il Prof. Kotzur). Le visite annuali al mio insegnante K. Hesse⁵¹ a Friburgo e i viaggi con la coppia K. e I. Hesse in Svizzera e in Francia (Borgogna e Parigi) erano sempre il momento più rilevante dell'anno (dal 1969 al 2005).

10. In tutto questo, non ho dimenticato di due compiti: da un lato, la formazione degli studenti di dottorato e post-dottorato. A questi ultimi si aggiunse A. Blankenagel di Monaco. A Bayreuth maturarono nel seminario gli odierni docenti L. Michael (Düsseldorf) e M. Kotzur (Amburgo) e più recentemente l'attuale professore J. J. Vasel (Düsseldorf). Tutti i miei discepoli mi hanno superato nei loro rispettivi campi. La responsabilità di formare giovani ricercatori (anche in "lezioni di prova") è tanto bella quanto grande per un professore tedesco (*Cfr. Lettere pedagogiche*, 2011). Bisogna rendere loro giustizia sotto ogni aspetto, ma anche trasmettere la propria scienza come modello, specialmente l'arte di lavorare nel campo della ricerca di base. Inoltre, è importante dare loro l'opportunità di pubblicare prima di preparare il loro lavoro di abilitazione. Come insegnante, si è responsabili almeno fino a quando il candidato è nominato professore per la prima volta in un'altra università. Chiaramente, frequentemente si deve lavorare duramente per questa nomina: attraverso un alto livello di impegno e prendendo sul serio le relazioni personali.

D'altra parte, è importante coltivare l'appartenenza alla prestigiosa *Vereinigung der Deutschen Staatsrechtslehrer*, che è una specie di "casa" per uno come me. Quando vi entrai nel 1969 (prima conferenza a Berna), conobbi, con il dovuto rispetto, i grandi dell'epoca, come U. Scheuner e P. Lerche, anche H. H. Rupp (con cui divenni, successivamente, membro del consiglio direttivo)⁵². L'allora ancora piccola cerchia di colleghi aveva una sorta di atmosfera familiare, anche se a volte ci furono anche discussioni aspre. Colleghi rinomati come U. Scheuner erano soliti iniziare la discussione; la loro corretta impostazione da parte del rispettivo presidente era ed è un'arte in sé. Nei miei scritti ho preso molto presto e volentieri in considerazione discorsi eccezionali di altri. Negli anni '70, la disputa tra scuole (C. Schmitt/R. Smend/H. Heller/H. Kelsen) era ancora latente, e si percepivano alcuni antagonismi di parte. Entrambi si sono un po' sbiaditi oggi e si sono ritirati in secondo piano. In relazione a questo tema, H. Schulze-Fielitz scrisse l'importante libro "*Staatsrechtslehre als Mikrokosmos*" (2013)⁵³.

Infine: come scienziato bisogna riconoscere i propri limiti (stiamo "sulle spalle dei giganti" e quindi vediamo un po' più lontano). Per quanto riguarda il genere dei commentari, contribuì solo una volta a un commentario, in Svizzera (commentario all'art. 6 della Costituzione federale svizzera)⁵⁴.

Non senza orgoglio devo menzionare i numerosi Seminari e Colloqui onorari che mi sono stati dedicati nel corso della mia vita accademica. Il primo fu in Svizzera: a Disentis (Grigioni) in occasione del mio 60° compleanno (1994) sotto la direzione di T. Fleiner (1938) con molti romani

⁵¹ *Cfr.* K. HESSE *Ausgewählten Schriften*, 1984, HOLLERBACH E P. HÄBERLE (a cura di)

⁵² *Cfr.* P. HÄBERLE, *Deutschen Staatsrechtslehrervereinigung* in *FS H. Maier*, 1990, pp. 327 e ss.; E *FS Tsatsos*, 2003, pp. 164 e ss.

⁵³ H. SCHULZE-FIELITZ, *Schulze-Fielitz, H: Staatsrechtslehre als Mikrokosmos*, Mohr Siebeck GmbH & Co. K, 2013

⁵⁴ B. EHRENZELLER e altri (a cura di) *Die Schweizerische Bundesverfassung*, 2002, 3ª edizione del 2014, pp. 155 e ss.

come ospiti – come A. A. Cervati, A. D’Atena, P. Ridola e il presidente del Tribunale di Roma A. Baldassarre. Erano presenti anche P. Saladin, J.P. Müller e K. Hesse. Gli atti del Congresso sono stati pubblicati in T. Fleiner-Gerster (ed.), *Die multikulturelle und multi-ethnische Gesellschaft* (La società multiculturale e multi-etnica, 1995)⁵⁵. Il 65° compleanno è stato seguito da un colloquio a Baden-Baden, organizzato dalla casa editrice Nomos, che ha portato al libro: M. Morlok (ed.) *Die Welt des Verfassungsstaates* (2001)⁵⁶. Il 70° compleanno è stato segnato dalla pubblicazione commemorativa spagnola *Derecho constitucional y cultura* (a cura di F. Balaguer, 2004)⁵⁷ e la pubblicazione commemorativa tedesca *Verfassung im Diskurs der Welt: Liber Amicorum für Peter Häberle zum siebzigsten Geburtstag* (2004)⁵⁸ presentata a Wissenschaftskolleg zu Berlin, dove ho soggiornato durante il 1992/1993 (un anno molto stimolante al quale devo la monografia *Wahrheitsprobleme im Verfassungsstaat*⁵⁹, 1995, che è stata tradotta in cinque lingue). Il mio 75° compleanno mi regalò il volume *Verfassungsvergleich in europa- und weltbürgerlicher Absicht, Späte Schriften* (La comparazione costituzionale in prospettiva europea e cosmopolita, ultimi scritti, 2009)⁶⁰ a cura di M. Kotzur e L. Michael. Infine, per il mio 80° compleanno, ho ricevuto un’altra pubblicazione commemorativa (a cura di A. Blankenagel: *Den Verfassungsstaat nachdenken. Eine Geburtstagsgabe* (2014)⁶¹ così come un e-book sul congresso tenutosi a Lisbona (*O constitucionalismo do séc. XXI na sua dimensão estadual, supranacional e global*, a cura di V. Pereira e F. Balaguer, 2015⁶²; nel 2007 avevo ricevuto un *Dottorato Honoris Causa*). L’“album” curato da F. Balaguer (*Peter Häberle. Ein Portrait*, 2014)⁶³ fu qualcosa di molto speciale. Ora stanno per essere pubblicati gli Atti del colloquio di Amburgo (2019), organizzato in modo esemplare da M. Kotzur e F. Balaguer. I libri commemorativi, ai quali ho dedicato un articolo specifico (“*Festschriften im Kraftfeld ihrer Adressaten*” AÖR, 1980) erano e rimarranno un argomento scientifico a sé stante e non devono essere lasciati morire.

Le amicizie scientifiche – per esempio con H. Maier e M. Stolleis, P. Cruz Villalón, A. López Pina, E. Mikunda e H. Maurer, così come W. Graf Vitzthum e quelli menzionati anteriormente – sono la più grande felicità per un ricercatore. Combinano la dimensione personale e quella oggettiva in un modo unico: il compito di una “eterna ricerca della verità”. Se ci sono elementi artistici, sia nello stile linguistico che nell’esecuzione congiunta di pezzi musicali (per esempio con L. Michael come violinista e con J. Luther a Torino come violoncellista, così come con H. Hofmann come violoncellista al Congresso di Konstanz nel 1982), la felicità è completa. Quante volte ho potuto vivere tutto questo! Non posso esprimere la mia gratitudine a parole. Alla mia

⁵⁵ T. FLEINER-GERSTER (a cura di), *Die multikulturelle und multi-ethnische Gesellschaft*, Fribourg:Institut du Fédéralisme, 1995

⁵⁶ M. MORLOK (a cura di), *Die Welt des Verfassungsstaates*, Nomos, 2001

⁵⁷ F. BALAGUER CALLEJÓN (a cura di), *Derecho constitucional y cultura. Estudios en homenaje a Peter Häber*, Tecnos, 2004

⁵⁸ A. BLANKENAGEL - P. HÄBERLE - I. PERNICE - H. SCHULZE-FIELITZ - K. MARKUS (a cura di), *Verfassung Im Diskurs Der Welt: Liber Amicorum Für Peter Haberle Zum Siebzigsten Geburtstag: Liber Amicorum für Peter Häberle zum siebzigsten Geburtstag*, Mohr Siebeck, 2004

⁵⁹ P. HÄBERLE, *Wahrheitsprobleme im Verfassungsstaat*, Nomos, 1995

⁶⁰ P. HÄBERLE, *Verfassungsvergleich in europa- und weltbürgerlicher Absicht, Späte Schriften*, Dunker e Humboldt, 2009

⁶¹ A. BLANKENAGEL (a cura di), *Den Verfassungsstaat nachdenken. Eine Geburtstagsgabe*, Dunker e Humboldt, 2014

⁶² V. PEREIRA, F. BALAGUER (a cura di), *O constitucionalismo do séc. XXI na sua dimensão estadual, supranacional e global*, Instituto de Ciências jurídico-políticas, 2014

⁶³ F. BALAGUER (a cura di), *Peter Häberle. Ein Portrait*, Aranzadi, 2014

età, ogni giorno di realizzazione è un regalo (questo vale anche per le traduzioni dei miei testi in più di 15 lingue, più recentemente in arabo e inglese: M. Kotzur, ed., *Peter Häberle on Constitutional Theory*, 2018)⁶⁴ La ricezione di scritti costituzionali in altri sistemi costituzionali (“migrazioni”) richiede una formulazione teorica specifica, ad esempio la designazione di “mediatori della ricezione” come i tribunali e i colleghi accademici, così come l’elaborazione dei diversi contesti. Nessun testo senza contesto! Ho trattato la questione degli elementi di un “modello di ricezione giuridica” in un articolo pubblicato su *Juristenzeitung* nel 1992.

12. I “giorni di realizzazione” sono necessari per un progetto finale: strutture di una teoria costituzionale universale. Grazie alla giurisprudenza universale, come sta emergendo in tutto il mondo, per esempio nei tribunali internazionali e nel canone dei metodi giuridici. Anche nell’incorporazione dei principi generali del diritto nel diritto internazionale, quest’ultimo inteso come “diritto costituzionale dell’umanità” con le sue costituzioni parziali, e il grande potenziale del modello di stato costituzionale cooperativo per unire la prospettiva scientifico-culturale. Il valore costituzionale fondamentale “umanità” è una base “ultima” di validità del diritto internazionale. Metodologicamente, è necessario un moderato ottimismo, il “principio di speranza” anche qui, come precomprensione culturale ottimista. Per alludere a Hegel, le costituzioni parziali sono da intendersi come “il loro tempo catturato nel pensiero”. Si tratta delle seguenti aree:

- Culture del preambolo (diritto nazionale, regionale, internazionale) - il loro linguaggio specifico e il loro potere normativo.
- Lo spazio pubblico (nazionale, regionale, internazionale) dall’attuale stato di natura “selvaggia” delle reti sociali fino allo stato culturale regolato.
- Il canone delle fonti del diritto (parole chiave: pluralismo delle fonti del diritto, il loro *numerus apertus*, 1997).
- Principi generali del diritto (nazionale e internazionale).
- I diritti umani come diritti dell’umanità in tutte le loro molteplici dimensioni conosciute, compreso lo *status corporativus* (1989), cioè il lato collettivo dei diritti fondamentali. Cfr. l’articolo 19.3 della Legge Fondamentale, l’articolo 2 della Costituzione italiana (“formazioni sociali”) e l’articolo 9.2 della Costituzione spagnola (“gruppi”).
- Il diritto costituzionale della pace, nei suoi aspetti internazionali, europei e nazionali - la cultura della pace.
- Diritto costituzionale culturale (nazionale e globale), per esempio la protezione nazionale e universale dei beni culturali e dei simboli come le bandiere e gli inni, così come la diversità linguistica.
- Scopi educativi (universali e nazionali), per esempio pace, democrazia e ambiente. Parole chiave: principi costituzionali “come” obiettivi educativi.
- Una dottrina costituzionale del lavoro umano come cultura.

⁶⁴ M. KOTZUR (a cura di), *Peter Häberle on Constitutional Theory: Constitution As Culture and the Open Society of Constitutional Interpreters*, Nomos, 2018

- L'economia, intesa strumentalmente come al servizio delle persone e della loro dignità, elementi dell'economia sociale di mercato.
- La salute come bene pubblico e privato.
- Il cambiamento climatico come una tematica delle costituzioni nazionali e del diritto internazionale.
- Le giurisdizioni indipendenti come elementi della separazione dei poteri (nazionale, regionale e universale).
- La responsabilità di tutti per “un solo mondo” soprattutto in tempi di pandemia di coronavirus.

Il “diritto costituzionale nazionale mondiale” esiste già in modo selettivo (analogamente al diritto costituzionale nazionale europeo, art. 23 LF): per esempio nel Preambolo, nell'art. 1.2 e negli artt. da 24 a 26 della LF, negli artt. 10 e 11 della costituzione dell'Italia, nell'art. 7 della costituzione del Portogallo, nel preambolo costituzionale della Spagna e nel preambolo della costituzione federale della Svizzera (1999): “rafforzare l'indipendenza e la pace con solidarietà e apertura al mondo”. Fa parte della visione del mondo dello Stato costituzionale. Le percezioni nazionali della costituzione come ordine giuridico fondamentale, come “stimolo e limite” o la costituzione come cultura, devono essere proiettate anche sul mondo e sull'umanità. Già oggi esiste un'interrelazione universale tra tutte le costituzioni parziali del nostro mondo. È ancora da scoprire. Un costituzionalismo universale basato su costituzioni parziali nazionali e internazionali (JöR 62, 2014) sarà possibile e “necessario”.

Bayreuth, settembre 2020

(Traduzione e note a cura di Rosa Iannaccone)